

Lavori gravosi, i dubbi dei sindacati

Pensioni, la Uil boccia la lista del governo. La Cgil vede dei rischi. La Cisl approva la linea: «Riconosciuto un principio»

Il patronato Itai Uil «E i promiscui che fine fanno?»

TRENTINO. Più della metà delle 800 domande presentate per il riconoscimento dell'Ape Sociale e di Lavoratori Precoci sono state respinte. I dati sono riferiti alle pratiche gestite dal Patronato Itai Uil che evidenzia altre criticità: "Sembra che una volta divenuto legge il riconoscimento di una categoria sia automatico, ma non è così e non lo sarà nemmeno per i lavori gravosi e in Trentino abbiamo una serie di questioni aperte. La prima - dice Paola Urmacher - è quella riferita ai dipendenti delle società di Dolomiti che abitualmente svolgono più mansioni delle quali solo una è considerata gravosa. L'impiego promiscuo fa perdere il diritto come nel caso dell'operatore ecologico che sia anche autista. Poi abbiamo i dipendenti delle Cartiere del Garda, dove il datore di lavoro si rifiuta di rilasciare la dichiarazione indispensabile per il riconoscimento della categoria. Poi ci sono i dipendenti delle case di riposo che non versano il minimale di tariffa Inail del 7,5 per mille e quindi perdono il diritto del quale sono privato anche i lavoratori delle aziende definite virtuose. Quelle cioè che per le poche denunce presentate, hanno diritto ad uno sconto sul premio Inail: finiscono sotto il minimale previsto e i lavoratori sono beffati". A livello nazionale su 66mila domande, ne sono state respinte 22mila. (d.p.)

di Daniele Peretti

▶ TRENTINO.

Alle undici categorie previste dall'Ape Sociale se ne potrebbero aggiungere altre quattro - operai agricoli, siderurgici, marittimi e pescatori - anch'esse definite gravose. È una delle proposte (quella del governo) che stanno uscendo dalla commissione mista chiamata anche a verificare entro la seconda metà del 2018, la possibilità di una differenziazione dei requisiti previdenziali, sulla base delle mansioni svolte. Le 15 categorie non rientrerebbero tra quelle che andranno a subire l'innalzamento dell'età pensionabile a 67 anni, decreto atteso per le prossime settimane.

Quali sono le posizioni dei sindacati trentini? Walter Alotti segretario Uil è molto critico: "L'idea di una lista ci stama dovrebbe essere ristretta e riconosciuta in modo unanime. Della scelta delle 15 professioni ne mettiamo in discussione le modalità e siamo contrari alle deroghe che rischiano di scatenare una guerra tra lavoratori. Ad esempio perché si alle Forze dell'Ordine e no alle guardie civili che di fatto svolgono lo stesso lavoro? Oppure: perché no alle donne dipendenti con carichi famigliari che di fatto svolgono due lavori? Se apriamo alle deroghe non è più finita". Per Alotti c'è una discriminante da chiarire. Ed è quella di capire se la questione pensionistica sia un problema politico o di bilancio: "Il dato certo è che si vuole posticipare l'età pensionabile, soluzione che si potrebbe evitare togliendo all'Inps gli oneri assistenziali che dovrebbero rientrare nell'ambito fiscale, lasciando unicamente quelli previdenziali. Ma c'è un'altra incongruenza: perché le aziende private versano i contributi al



contrario di quelle pubbliche che di fatto tolgono un'entrata importante all'Inps?"

Per Franco Ianeselli segretario Cgil è importante che dal tavolo tecnico esca una proposta

diversa: "È giusto riconoscere il concetto che non tutti i lavori sono uguali, un concetto del resto già riconosciuto nella legge del 2016. Il dubbio però è quello che dopo aver alimentato spe-

ranze, le aspettative vengano disilluse". Una battaglia della Cgil è quella del riconoscimento di lavoro gravoso anche per i dipendenti degli impianti a fune: "Certo specialmente per i lavori

Alle 11 categorie previste dall'Ape Sociale, il governo ne ha aggiunte 4: operai agricoli, siderurgici, marittimi e pescatori. Ma i sindacati intravedono dei rischi

estivi che prevedono la scalata dei piloni e una serie di attività a rischio, tutte in altitudine. L'impegno è comune a Trentino, Alto Adige e Valle d'Aosta".

Molto più favorevole è il segretario Cisl Lorenzo Pomini che vede nella trattativa in corso un'apertura del governo ai sindacati: "Di fatto viene riconosciuto un concetto importante che è quello che, oltre alle aspettative di vita, si deve prendere in considerazione anche la qualità della vita dei pensionati. Abbiamo sei mesi di tempo per trovare il modo sia per allargare le categorie, sia per tutelare i lavori gravosi. Di certo il governo sta subendo pressioni, ma sono tante anche le aperture come quella di Boeri che lasciano ben sperare. Un concetto che deve essere chiaro è che ci sono dei lavori cambiati nel tempo ed altri invece sono rimasti uguali".